MILANO MUSICA
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA CONTEMPORANEA

36° Festival Milano Musica
CULTURE ACUSTICHE
dal 28 aprile al 8 giugno 2027

Concerti sinfonici e cameristici
musica elettronica e video

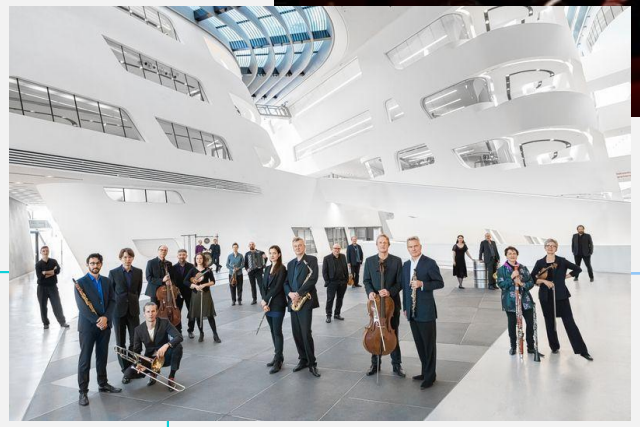
Teatro alla Scala
Auditorium di Milano
Conservatorio G. Verdi di Milano
Coro di San Maurizio al Monastero Maggiore (TBC)
Fabbrica del Vapore
Palazzo Invernizzi
Pirelli HangarBicocca
Teatro Civico Roberto de Silva di Rho
Teatro Elfo Puccini

8 prime esecuzioni assolute e 15 prime in Italia
incluse 3 commissioni e co-commissioni internazionali

SELEZIONE NUOVI ASCOLTI 2027







TEATRO ALLA SCALA

MERCOLEDÌ 28 APRILE 2027
ORE 20.30

per ricordare Maurizio Pollini

Klangforum Wien
Léo Warynski, direttore
Katrien Baerts, soprano
Matteo Cesari, flauto

Coro di Voci Bianche dell'Accademia Teatro alla Scala
Brunella Clerici, direttrice del Coro

Salvatore Sciarrino (1947)
Come vengono prodotti gli incantesimi? (1985, 7')
per flauto solo

Autore anonimo del XIV secolo
Dal *Libre Vermell de Montserrat*
O Virgo splendens, Canone
Ad mortem festinamusm. Virelai monodico

Francesco Filidei (1973)
Nuovo brano per coro di voci bianche, fisarmonica, contrabbasso, arpa e percussioni (2027, 10'-12')
Commissione Milano Musica
Prima esecuzione assoluta

Gérard Grisey (1946-1998)
Quatre chants pour franchir le seuil (1996-98, 40')
per soprano ed ensemble
1. La mort de l'ange
2. La mort de la civilisation
3. La mort de la voix
4. La mort de l'humanité

Quatre Chants pour franchir le Seuil (1996/98)

Ho concepito i *Quatre chants pour franchir le seuil* come una meditazione musicale sulla morte in quattro parti: la morte dell'angelo, la morte della civilta, la morte della voce e la morte dell'umanita. I quattro movimenti sono separati da brevi interludi, polveri sonore inconsistenti, destinate a mantenere un livello di tensione leggermente superiore al silenzio educato ma trasandato che serpeggia nelle sale da concerto tra la fine di un movimento e quello seguente. I testi scelti appartengono a quattro civilta (cristiana, egizia, greca e mesopotamica) e hanno in comune un discorso frammentario sull'ineluttabilita della morte. La scelta della formazione e dettata dall'esigenza musicale di opporre alla leggerezza della voce del soprano una massa grave, densa, eppure sontuosa e colorata.

La Morte dell'angelo (da *Les heures à la nuit* di Christian Guez-Ricord)
Ho conosciuto Christian Guez-Ricord a Villa Medici dal 1972 al 1974 e abbiamo spesso parlato di un possibile lavoro insieme. Poi le nostre vie si sono separate e le mie ricerche mi hanno allontanato per un certo periodo dalla musica vocale. La sua morte, sopraggiunta nel 1988 a conclusione di una vita tragica, mi sconvolse e ancor piu questi pochi versi quali muto apogeo di un'opera densa, mistica, carica d'immagini giudaico-cristiane, quasi medievale nella sua incessante ricerca del Graal. La morte dell'angelo e infatti la piu orrenda fra tutte perché porta con sé il lutto per i nostri sogni. Nel suo minimalismo, le proporzioni di questa pagina, serena e perfettamente organizzata, hanno determinato le strutture temporali di questo movimento, strutture che permarranno in filigrana nei due movimenti seguenti dei *Quatre chants*. Da notare il tempo in sovrappiu della struttura metrica, quel leggero straripamento e soprattutto quell'errore fatale di sintassi che segna la sentenza di morte del poema e del poeta.

La Morte della civiltà (da *Les sarcophages égyptiens du moyen empire*)
Lo studio assiduo della civilta egizia e stato cosi presente da far si che vi dedicassi tre opere tra cui *Jour, contre-jour*, lontana eco del *Libro dei Morti*. Leggendo questo lungo catalogo archeologico di frammenti geroglifici ritrovati sulle pareti dei sarcofagi o delle fasce delle mummie, ho immediatamente provato il desiderio di comporre questa lenta litania. La musica vuole essere diatonica, benché costellata di micro-intervalli, e le altezze degli accordi derivano dagli 'scarti' del primo movimento.

La Morte della voce (da *Erinna*)
Antica poetessa greca del VI secolo a.C. , della quale non si sa quasi nulla, Erinna ci ha lasciato questi due versi. Il vuoto, l'eco, la voce, l'ombra dei suoni e il silenzio sono cosi familiari al musicista quale io sono che questi due versi mi sembrano attendere una traduzione musicale. Tanti secoli non avrebbero dunque cambiato nulla ai nostri lutti?

La Morte dell'umanità (da *L'épopée de Gilgamesh*)
Nell'Epopea di Gilgamesh, l'immortale Utanapisti confida all'eroe il 'segreto degli dei': il diluvio. Come Noe nella Bibbia, e salvato dal cataclisma di cui si narra che gli Dei stessi furono spaventati. La grande dea Madre urla come una partoriente e la musica si sostituisce alla lettura del disastro mentre la voce appare negli interstizi del fracasso. Burrasca, pioggia battente, uragano, diluvio, tempesta, ecatombe, questi elementi danno luogo a una grande polifonia in cui ogni strato segue una propria traiettoria temporale. Quasi come un quinto canto, nuovamente 'diatonico', la tenera *berceuse* che suggella il ciclo non e destinata all'addormentamento bensi al risveglio. Musica dell'alba di un'umanita sbarazzatasi finalmente dall'incubo. Oso sperare che questa *berceuse* non diventi quella che canteremo domani ai primi cloni umani allorché dovremo rivelare loro quale insostenibile violenza genetica e psicologica gli e stata fatta, da un'umanita alla ricerca disperata di tabu fondatori.

(*Gérard Grisey)*

(Prélude)

1 - D'après *Les heures à la nuit* de Guez Ricord

De qui se doit
de mourir
comme ange
…

comme il se doit de mourir
comme un ange
je me dois
de mourir
moi même

il se doit son mourir,
son ange est de mourir
comme il s'est mort
comme un ange

(Interlude)

2- D'après *Les sarcophages égyptiens du moyen empire*

n. 811 et 812: (presque entièrement disparus)
n. 814: "Alors que tu reposes pour l'éternité…"
n. 809: (détruit)
n. 868 et 869: (presque entièrement détruits)
n. 870: "J'ai parcouru… j'ai été florissant… je fais une déploration… le Lumineux tombe à l'intérieur de…"
n. 961, 963: (détruits)
n. 972: (presque entièrement effacé)
n. 973: "…Qui fait le tour du ciel… jusq'au confins du ciel… jusq'à l'étendue des bras… Fais-moi un chemin de lumière, laisse-moi passer…"
n. 903: (détruit)
n. 1050: "Formule pour être un dieu…"

(Interlude)

3 - D'après *Erinna*

Dans le monde d'en bas, l'écho en vain dérive,
Et se tait chez les morts. La voix s'épand dans l'ombre.

(Faux interlude)

4 - D'après L'épopée de Gilgamesh

… Six jours et sept nuits,
Bourrasques, Pluies battantes,
Ouragans et Déluge
Continuèrent de saccager la terre.
Le septième jour arrivé,
Tempête, Déluge et Hécatombe cessèrent,
Après avoir distribué leurs coups au hasard,
Comme une femme dans les douleurs,
La Mer se calma et s'immobilisa.

Je regardai alentour:
Le silence régnait!
Tous les hommes étaient
Retransformés en argile;
Et la plaine liquid
Semblait une terrasse.

J'ouvris une fênetre
Et le jour tomba sur ma joue.
Je tombai à genoux, immobile,
Et pleurai…
Je regardai l'horizon de la mer, le monde…

GIOVEDÌ 29 APRILE 2027
VENERDÌ 30 APRILE 2027
DOMENICA 2 MAGGIO 2027
MARTEDÌ 4 MAGGIO 2027

Minh-Tâm Nguyen, percussioni
Matchume Zango, percussioni
Matteo Savio, percussioni
Thibaut Weber, percussioni
Daniel Kollé, percussioni

MONDI SONORI DELLE PERCUSSIONI
Concerti partecipativi aperti al pubblico
Fabbrica del Vapore – Locale Ex-Cisterne
Giovedì 29 aprile 2027 | ore 9.30 e 16.30
Venerdì 30 aprile 2027 | mattino da concordare | ore 16.30 e 18.30

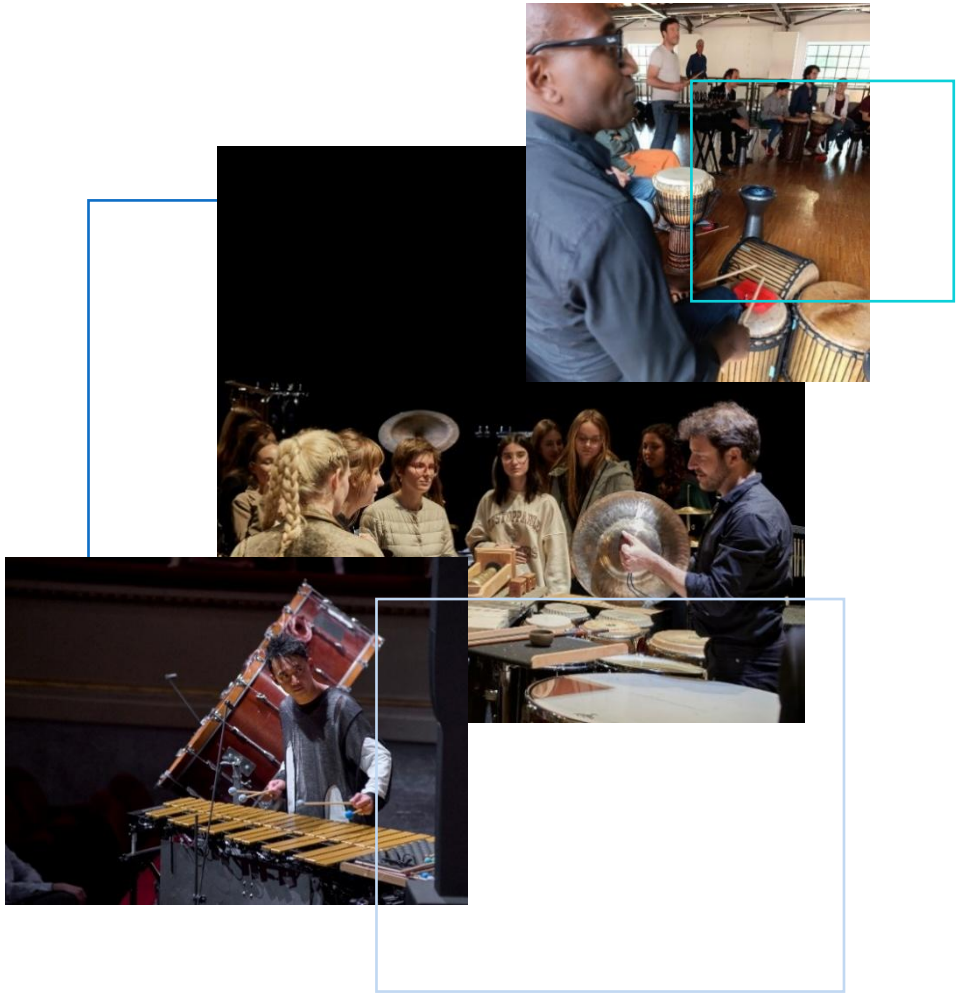
Domenica 2 maggio 2027 | ore 19
Fabbrica del Vapore – Locale Ex-Cisterne
***WARETHWA* | fase 2**
Concerto e restituzione della residenza artistica
in Mozambico, a Strasburgo e a Milano (2024-2027)

Martedì 4 maggio 2027
Teatro Civico Roberto De Silva di Rho

ore 10.30
Prova generale di Warethwa aperta alle scuole

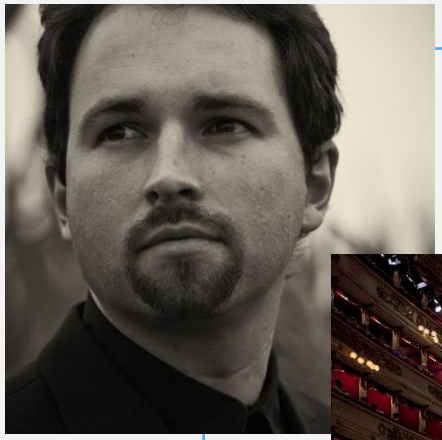
ore 18.30
Musica e danza nella tradizione chope
del Distretto di Zavala in Mozambico
Gianira Ferrara, etnomusicologa

ore 20
Warethwa - Spettacolo finale (con prova generale aperta alle scuole)
Minh-Tâm Nguyen, percussioni
Matchume Zango, percussioni
Matteo Savio, percussioni
Thibaut Weber, percussioni
da definire, danzatrice
Enrico Bagnoli, light designer

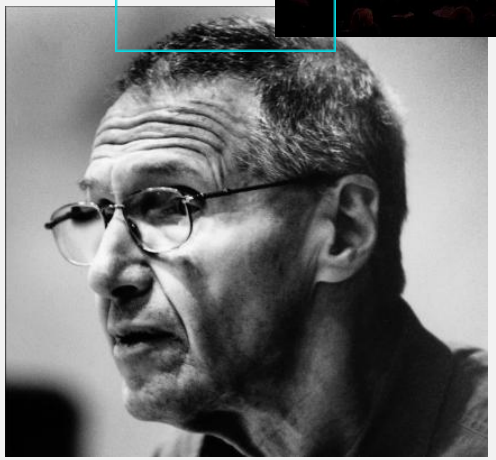


FABBRICA DEL VAPORE
LOCALE EX CISTERNE
TEATRO CIVICO ROBERTO DE SILVA (RHO)

TEATRO ALLA SCALA







DOMENICA 16 MAGGIO 2027
ORE 20.30

per ricordare Luciana Pestalozza e Claudio Abbado

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Pierre Bleuse, direttore
Maria Husmann, soprano
Francesco Dillon, violoncello

Programma presentato anche a Torino, nell'ambito di Rai NuovaMusica, Auditorium Rai "Arturo Toscanini", venerdì 14 maggio, ore 20.30

György Kurtág (1926)
Petite musique solennelle. En hommage à Pierre Boulez 90 (2015, 7')
per orchestra

Vito Žuraj (1979)
Unveiled (2020-21, 25')
Concerto per violoncello e orchestra
Prima esecuzione in Italia

György Kurtág (1926)
Die Stechardin (2025, 40') per soprano e orchestra
Libretto di Christoph Hein basato sulle lettere e gli scritti
di Georg Christoph Lichtenberg (1742-1799)
Prima esecuzione in Italia

Is there an afterlife? Does our soul live on after death? Is there love that lasts beyond the grave?

Although no one knows the answer, many people would say yes, but even those who do not believe in this somehow hope that our lives do not end with our physical departure. It would be nice to know that when we leave this earthly world here, somewhere else we can meet our loved ones who have passed away and there we can wait for those whom it pained us to leave here.

This hope is the subject of György Kurtág's new opera, which he began writing in 2023 to a libretto by Christoph Hein based on the letters and writings of Georg Christoph Lichtenberg (1742-1799).

Kurtág has always paid close attention to the life and work of the German polymath (mathematician, physicist, philosopher and writer). In 1996, he composed a 22-movement song cycle on Lichtenberg's aphorisms, but he was equally moved by Lichtenberg's relationship with his first great love, Maria Dorothea Stechard (1765-1782). The uneducated and illiterate flower girl was 12 years old when the already respected Göttingen professor met her and began teaching her. The teacher-student relationship soon turned into love, and the girl moved in with Lichtenberg at the age of 14, who then considered her his wife, although there was no question of a church blessing until the girl came of age. The story of their love, which ended with her death at the age of 17, was preserved in Lichtenberg's letters. Although Lichtenberg later married and had children, 'little Stechardin' undoubtedly had a lifelong influence on him. According to one of his letters to Christian Garve, '... she reconciled me to humanity.' (November 3, 1782) [„…Sie hat mich mit dem gantzen menschlichen Geschlecht ausgesöhnt."]

The opera is set in another world, which could be heaven, an alternate reality, or any imaginary place according to the listener's beliefs. It is actually a single monologue, divided into three parts:(1. Eine andere Welt / Another World; 2. Die Vorgeschichte / The Backstory; 3. About Love), in which Maria Dorothea Stechard waits for the love she left behind in the earthly world to find her again.

Her memories come alive of the beginning of their love, the people around them, the memorable moments of their life together, and their happiness, which was ended by illness and death.

The reason for the choice of theme is obvious: György Kurtág lost his wife, Márta, in 2019, who was his companion for 72 years and from whom he received the most inspiration and help throughout his long career.

While his opera Fin de partie, completed in 2018, is a kind of artistic testament, the music of Die Stechardin is a farewell, conveying the beauty of life and love and the acceptance of death.

The work is commissioned by Budapest Music Center, to be premiered on February 20, 2026, in Budapest as part of the Kurtág 100 Festival at the Palace of Arts.

The title role is sung by Maria Husmann, and the Concerto Budapest Orchestra is conducted by András Keller. György Kurtág is currently working on the orchestration with the collaboration of composer Zsolt Serei.

Tünde Mózes-Szith

VENERDÌ 7 MAGGIO 2027
ORE 20

Orchestra Sinfonica di Milano
Sylvain Cambreling, direttore
Nicolas Altstaedt, violoncello

Francesca Verunelli (1979)
Concerto per violoncello (2026, 30')
Co-commissione SWR Südwestrundfunk, Stuttgart e Milano Musica – Associazione per la musica contemporanea
Prima esecuzione in Italia

Ludwig van Beethoven (1770-1827)
Sinfonia n. 6 in fa maggiore, op. 68 "Pastorale" (1808, 42')

in coproduzione con
Fondazione Orchestra Sinfonica e Coro Sinfonico di Milano G. Verdi
nell'ambito della Stagione Sinfonica 2026-2027

Il concerto rinnova la collaborazione con la Fondazione Orchestra Sinfonica e Coro Sinfonico di Milano G. Verdi e mette in dialogo la "Pastorale" di Beethoven con il linguaggio di Francesca Verunellim tra le più interessanti compositrici del nostro tempo. Un accostamento tutt'altro che artificioso, che invita a riflettere su una ricerca sonora trasversale alla storia della musica: quella intorno alla microtonalità e all'intonazione giusta. Al centro del programma, il Concerto per violoncello di Verunelli riporta in primo piano una tensione che attraversa tutte le epoche: la ricerca su accordatura e temperamenti, profondamente legata all'idea stessa di musica che si immagina. Riprendendo la celebre riflessione di Lachenmann – "comporre è inventare uno strumento" – Verunelli osserva come comporre significhi soprattutto inventare "uno spazio armonico, spesso non temperato, che permetta di rinnovare la nostra visione degli strumenti e della musica".

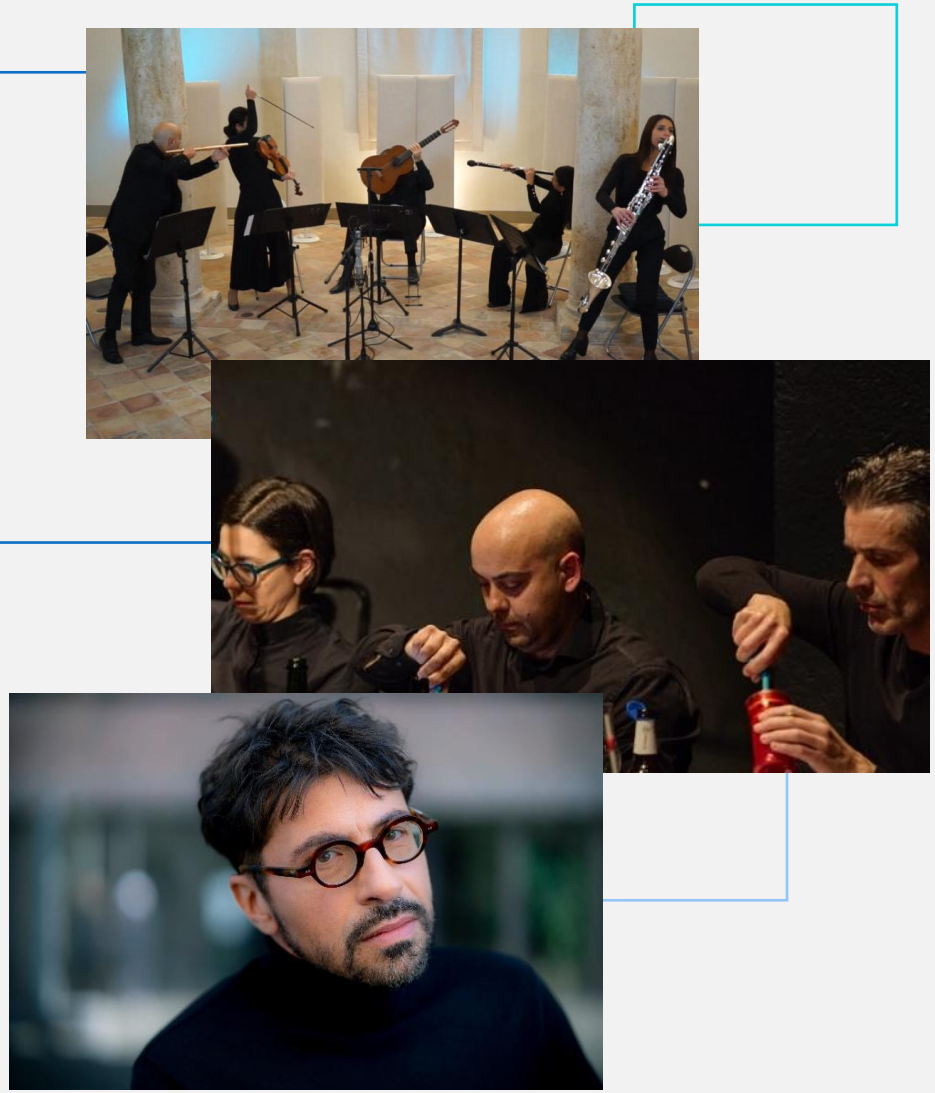






AUDITORIUM DI MILANO

ELFO PUCCINI
SALA FASSBINDER



LUNEDÌ 24 MAGGIO 2027
ORE 11 (SCOLASTICA)

Opificio Sonoro
Greta Oldoni, voce recitante
Raffaella Palumbo, performer
Giacomo Piermatti, performer
Filippo Farinelli, performer
Laura Mancini, performer
Andrea Biagini, performer
Claudia Giottoli, performer

Francesco Filidei (1973)
Ouverture all'Opera (forse) (5')

L'Opera (forse) (2009, 25')
Otto sketch in un atto
su testo di Pierre Senges
per sei esecutori e voce recitante

I. Ouverture della Cornacchia
II. Recitativo dell'Uccellino
III. Aria del Pesce
IV. Duetto d'Amore
V. Cabaletta del Pescatore
VI. Ronda del Cacciatore
VII. Preghiera
VIII. Brindisi (Tafelmusik)

Laboratorio creativo ispirato a L'Opera (forse) di Francesco Filidei (35')
riservato agli studenti delle scuole superiori

L'Opera (forse) di Francesco Filidei, su testo di Pierre Senges nella versione in italiano a cura di Federico Maria Sardelli, diventa per questa stagione dedicata ai più piccoli una favola musicale piena di invenzioni, suoni sorprendenti e poesia.
In scena, sei musicisti-attori danno vita a un mondo sonoro fuori dall'ordinario: non solo strumenti tradizionali, ma anche richiami di uccelli, bicchieri, macchine del vento e oggetti curiosi che si trasformano in musica. Ogni suono racconta qualcosa, ogni rumore diventa parte della storia.

Protagonisti sono Battibecco, un uccellino vivace e innamorato, e Abboccata, una carpa sognatrice che vive sott'acqua. Anche lei ricambia il suo amore, ma i due appartengono a mondi diversi: il cielo e il fiume. Come potranno incontrarsi?

La loro avventura si sviluppa in otto piccoli sketch in un unico atto, come una sequenza di quadri sonori: nell'acqua scintillante dove vive Abboccata, nella foresta piena di echi e fruscii, nel cielo attraversato dal volo di Battibecco, e perfino in una cucina inattesa, dove gli oggetti quotidiani si animano e sembrano prendere parola. Nel loro percorso, i due protagonisti attraversano anche momenti di pericolo, come la caccia nel bosco o la pesca nel fiume, che introducono improvvisi cambi di ritmo e atmosfera.

Tra situazioni imprevedibili, slittamenti di prospettiva e un'ironia sottile che attraversa tutta la partitura, lo spettacolo assume i tratti di una fiaba contemporanea: non lineare, ricca di immagini e suggestioni, capace di parlare ai più piccoli. Il gioco con le aspettative e con i diversi piani del racconto stimola un ascolto attivo, curioso, aperto alla sorpresa.

Un'esperienza di ascolto e visione che intreccia gesto, suono e recitazione, pensata per accompagnare il pubblico dei bambini in un percorso sensoriale e immaginativo, dove il confine tra azione teatrale e invenzione musicale resta volutamente mobile, lasciando spazio alla scoperta personale e alla meraviglia.

A seguire, il laboratorio express Piccola opera (forse): i partecipanti, organizzati in piccoli gruppi e guidati da Greta Oldoni e dai musicisti di Opificio Sonoro, sono coinvolti in attività di esplorazione sonora, costruzione di semplici strumenti, associazione tra suono e personaggio e sonorizzazione di ambienti, in relazione al movimento e al gesto.

In dialogo con la scena teatrale, il laboratorio estende l'esperienza dello spettatore verso una dimensione attiva, trasformando il pubblico in una temporanea comunità di creazione.

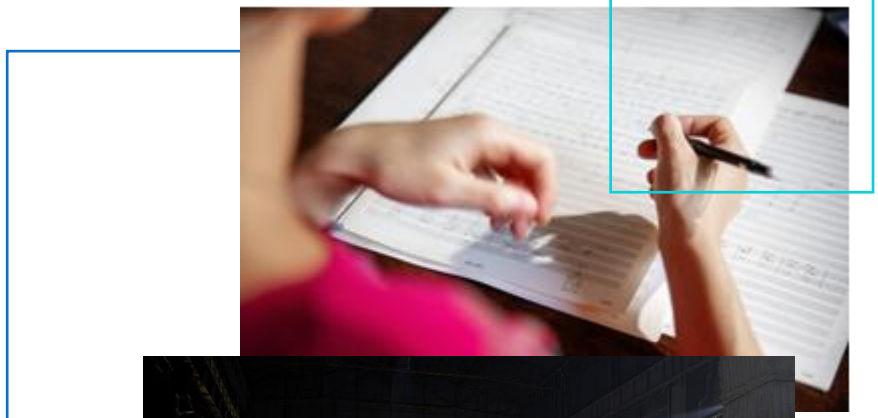
Il riferimento all'opera di Filidei consente di avvicinare i più giovani a una scrittura musicale contemporanea significativa, valorizzandone gli aspetti ludici, teatrali e immaginativi. Il progetto si configura così come un dispositivo complementare alla programmazione: non una semplice attività collaterale, ma uno spazio di rielaborazione e attivazione dei linguaggi scenici, capace di rafforzare il legame tra visione e partecipazione.

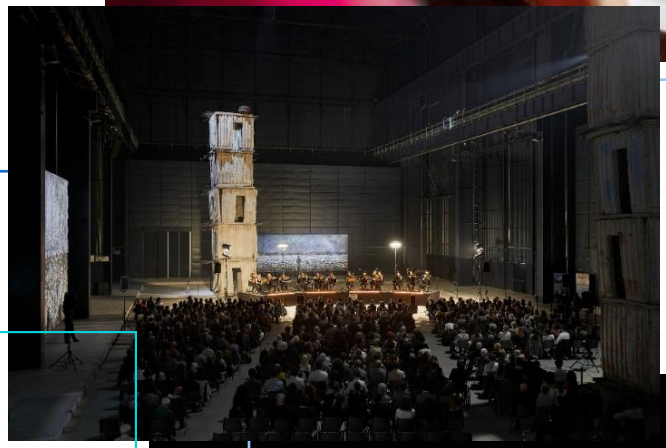
MERCOLEDÌ 26 MAGGIO 2027
ORE 20

per ricordare Rosellina Archinto

Ensemble C Barré
Neue Vocalsolisten
Sébastien Boin, direttore

Francesca Verunelli (1979)
Songs and voices (2023, 70’)
per sei voci, dieci strumenti ed elettronica



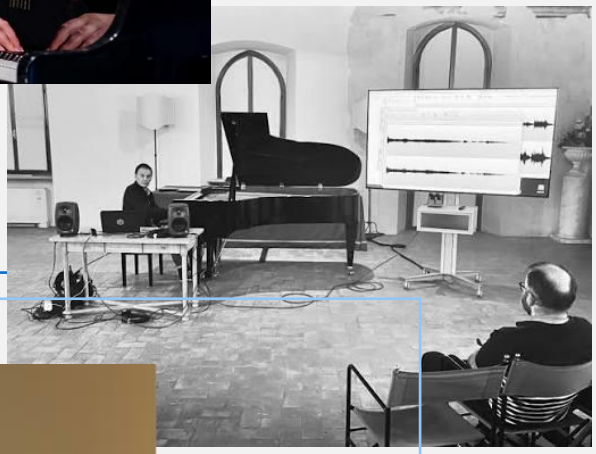




PIRELLI HANGARBICOCCA

TEATRO CIVICO ROBERTO DE SILVA (RHO)







VENERDÌ 28 MAGGIO 2027
ORE 19

Erik Bertsch, pianoforte

Robert Schumann (1810 - 1856)
Gesänge der frühe (Canti del mattino), op. 133 (1853, 15‘)
1. Im ruhigen Tempo
2. Belebt, nicht zu rasch
3. Lebhaft
4. Bewegt
5. Im Anfange ruhiges, im Verlauf bewegtes Tempo

Marco Stroppa (1959)
da *Miniature estrose*, Libro I (1991-2003; rev. 2009, 34’)
Passacaglia canonica
Tangata Manu
Moai
Ninnananna

Franz Liszt (1811 – 1886)
Après une lecture de Dante «fantasia quasi sonata» (1846 – 1849, 16’)
da *Années de pèlerinage. Deuxième Année. Italie*, S 161

Il recital propone un dialogo fra lavori appartenenti al repertorio pianistico romantico e contemporaneo, creando un gioco di inaspettate risonanze nonostante la distanza di epoca e stile. I *Gesänge der Frühe* di Schumann e *Après une lecture de Dante* di Liszt, emblematici capolavori ottocenteschi, e le *Miniature Estrose* di Marco Stroppa, composte tra l’ultimo decennio del Novecento e i primi anni del Duemila e opera cardine del pianismo contemporaneo, ci offrono infatti un percorso fra virtuosismo, fantasia ed estro, esplorando il limite delle possibilità espressive e tecniche del pianoforte. Allo stesso tempo, questi autori si confrontano con le metamorfosi della forma musicale e con le profondità oscure dell’animo umano. In questo cammino troviamo la follia e il sogno, la notte come inquietudine dell’inconscio e albe ben poco rassicuranti, il rapporto con la natura e con il mito, fino all’inferno eterno dei dannati sublimato dal virtuosismo della scrittura pianistica.

SABATO 29 MAGGIO 2027

ore 17
Incontro sul tema
“Scoprire il suono dal vivo nello spazio acustico”
con **Maria Cairoli**, ingegnere acustico, **Alvise Vidolin**, regista deli suono,
Francesco D’Orazio, violinista

ore 19
Ensemble l’Astrée
Francesco D’Orazio, violino barocco e violino moderno
Paola Nervi, violino barocco
Daniele Bovo, violoncello barocco
Laura La Vecchia, tiorba e chitarra barocca
Giorgio Tabacco, clavicembalo

Arcangelo Corelli (1653-1713)
Sonata in re minore op. 5 n.12 "la Follia" (12’)
per violino e basso continuo

Antonio Vivaldi (1678-1741)
Sonata a tre in mi minore RV 67 (10’)
per due violini e basso continuo

Ivan Fedele (1953)
Suite francese II (2010, 11’)
per violino solo

Antonio Vivaldi
Sonata a tre in si bemolle maggiore RV78 (8’)
per due violini e basso continuo

Luciano Berio (1925-2003)
Sequenza VIII (1976, 12’)
per violino solo

Antonio Vivaldi
Sonata a tre in re minore "la Follia" RV 63 (12’)
per due violini e basso continuo



TEATRO CIVICO
ROBERTO DE SILVA (RHO)

Mettere in relazione musiche di epoche tra loro lontane consente di cogliere la modernità presente nelle opere del passato e quanto il presente affondi le proprie radici nei lavori antichi.

La Sonata XII dell'op. 5 di Corelli è composta da una serie di variazioni sul tema della Follia. Corelli ne fa un modello di riferimento sia per la scrittura violinistica che per la ricchezza di affetti e colori e per l'impianto formale. Vivaldi, pochi anni dopo, riprende il modello arricchendolo con una coinvolgente scrittura virtuosistica.

L'uso della variazione, la trasformazione del materiale e l'architettura formale sono presenti nei due brani per violino solo, la Sequenza VIII di Luciano Berio la Suite Francese II di Ivan Fedele, lavori molto diversi tra loro ma uniti profondamente nella volontà di confrontarsi con la storia del violino.

Il concerto invita così a cogliere una sorprendente continuità tra passato e presente: non una semplice successione di stili, ma una medesima tensione creativa che, dal Barocco alla contemporaneità, trova nella reinvenzione della tradizione la propria forza vitale.